

ZERO INFINITO

culture in movimento

venerdì 10 marzo 2017 - ore 21
Zero Branco – Teatro G. Comisso

Maria Paiato - Arianna Scommegna

DUE DONNE CHE BALLANO

di **JOSEP MARIA BENET I JORNET**

Traduzione **Pino Tierno**

Regia **VERONICA CRUCIANI**

Scene **Barbara Bessi** / Luci **Gianni Staropoli** / Musiche **Paolo Coletta**
Produzione **Centro d'Arte Contemporanea Teatro Carcano**

Due donne che ballano è interpretato da due autentiche stelle della scena italiana, le pluripremiate Maria Paiato (Premio Borgio Verezzi 1994, Premio Flaiano 2001, Premio della Critica Teatrale 2004, Premio Olimpici del Teatro 2004 e 2007, Maschera d'Oro 2005, Premio Ubu 2005 e 2006, Premio Eleonora Duse 2009, Premio Hystrio 2010) e Arianna Scommegna (Premio Lina Volonghi 1997, Premio della Critica Teatrale 2010, Premio Hystrio 2011, Premio Ubu 2014), splendidamente dirette da un altro talento della scena italiana, Veronica Cruciani.

Una donna anziana e una giovane chiamata a farle da badante. Tutte e due schive, energiche, sarcastiche ed eroiche. Si odiano e si detestano perché sono simili, perché ognuna ha bisogno dell'altra, e, nella solitudine delle rispettive vite, sono l'una per l'altra l'unica presenza confortante. Consumano le poche ore alla settimana che passano insieme beccandosi, pungendosi e confessando di sé quello che solo a un estraneo si riesce a confessare.

Ballano. Come balla una nave in balia delle onde. Ballano la danza dell'esistenza dura e difficile di chi porta dentro una sofferenza ma fuori esibisce una faticosa immagine di forza e autosufficienza. Ballano come una coppia estratta dal mazzo della casualità, quando nelle balere due sconosciuti si trovano a ballare insieme. E per questo ballo non ci sono cavalieri, non ci sono uomini possibili, non ci sono mariti, padri o figli ad accompagnarle. Ma solo due donne che ballano. Avrebbero potuto non incontrarsi mai e continuare a ballare da sole come hanno sempre fatto, e invece per loro fortuna il sollievo della coppia finalmente addolcisce un po' la fatica.

Veronica Cruciani racconta una minuscola storia come tante ne accadono nei grandi

condomini di qualsiasi città, un microcosmo, un ecosistema esistenziale, che attraverso la scrittura di Benet i Jornet diventa un modo gentile, amaro e profondamente ironico di raccontare un'intera società, in cui le persone difficili e scomode sono estromesse e confinate ai margini, ad affrontare in solitudine la pista da ballo del proprio destino.

Josep Maria Benet i Jornet, nato nel 1940, è considerato uno dei massimi autori del teatro spagnolo contemporaneo e il padre del teatro catalano. Ha influenzato almeno due generazioni di autori catalani, ha ricevuto numerosi riconoscimenti e le sue opere sono state rappresentate in tutta Europa, in Argentina e negli Stati Uniti.

Una curiosità che lega la sua biografia a questo testo è la sua grande passione per i fumetti del passato di cui fa collezione, passione che condivide con la più anziana delle Due donne che ballano.



Maria Paiato e Arianna Scommegna si confermano, seppur ce ne fosse bisogno, fuoriclasse della scena nel dramma del catalano Benet i Jornet, diretto dalla regista pulita, quasi astratta, di Veronica Cruciani ... Due anime dimenticate dal mondo che si riconosceranno piano piano in una partitura scenica che procede per cicli quotidiani, che la regista dipinge con luci di taglio e geometrie alla Hopper... Finale livido e inappellabile, un vero, algido pugno nello stomaco.

Simona Spaventa, la Repubblica

Magistralmente dirette dalla Cruciani, che scava nelle parole del fluviale testo originario portandole all'incandescenza, Maria Paiato e Arianna Scommegna disegnano due ritratti di donne che plasmano la parola introiettandola nel corpo teatrale prima ancora che nella loro fisicità ... Due attrici di rara forza e sensibilità che aderiscono completamente ai rispettivi personaggi donando alle due protagoniste quella verità che la regista cercava (e ha trovato).

Andrea Frambosi, L'Eco di Bergamo

Bellissimo il testo, ironico e poetico, fortemente evocativo di quella parte di umanità che soffre il malessere del vivere, la solitudine, il frustrante inseguimento della felicità, l'egoismo che non è solo dei figli ... Difficile trovare aggettivi che rendano giustizia alla magistrale interpretazione di due mostri di bravura: Maria Paiato e Arianna Scommegna. La regia di Veronica Cruciani è rigorosa sia dal lato interpretativo (ritmo, toni, gestualità), sia da quello scenico, molto ben realizzato da Barbara Bessi.

Maurizio Carra, teatrionline.com

Alla fine vien voglia di ribellarsi al messaggio del lavoro, l'angoscia prende lo stomaco e non va giù, poi l'emozione esige di capire e giustificare l'assunto, lasciando spazio alle motivazioni. E si ragiona ... Spettacolo magnifico e trascinate, interpretato da due strepitose attrici che donano ai personaggi non solo la tecnica perfetta, ma anche l'anima e una visceralità di stati d'animo autentica - che è realtà per tanta gente sola - nel contempo, però, mitigato da un umorismo sotteso che alleggerisce i dialoghi serrati e sinceri ... Spettacolo da vedere per riflettere e capire.

Roberto Zago, gatalteatro.it

Una meravigliosa messinscena (dovuta, con sensibilità e rigore, a Veronica Cruciani), due irresistibili prime donne: Maria Paiato, vecchia scontrosa acida odiosa, in una stupenda lezione di magistrale recitazione; e Arianna Scommegna, duellante ad armi pari in perfidia e cattiveria: due mostri di bravura in uno spettacolo che la platea segue ora col fiato sospeso ora in un liberatorio godimento negli scontri delle due assatanate.

Paolo Antonio Paganini, lospettacoliere.it

E' amara questa commedia, è amara la scelta registica di Veronica Cruciani che decide di affrontare tutto con leggerezza sì, a tratti ironia, perché si ride e anche di gusto in certi momenti; ma alla fine scendono lacrime, piano, senza singhiozzi, con calma ... Una recitazione bella, autentica, senza fronzoli. Sembra la vita, ma non lo è affatto. E' ottimo teatro. Una regia lineare, chiara, intelligente. Una drammaturgia ben scritta, mai banale, vera.

Caterina Paolinelli, saltinaria.it

Uno scontro/incontro casuale tra due persone con alle spalle pesanti fardelli di sofferenza che le ha rese scontrose, ruvide, angolose, ispide, acide fino alla perfidia e insieme forti tanto che i primi incontri sono battibecchi e battaglie a suon di sguardi, silenzi e un linguaggio essenziale, secco, ruvido e senza fronzoli con testimoni i muri malandati di un anonimo appartamento di una qualunque città ...

Due sofferenze in balia dei perfidi interessi di alcuni, familiari compresi, e di una società che tende a eliminare chi è difficile, scomodo e non produttivo isolandolo e ghettizzandolo senza considerare dignità, umanità e forza che si trasformerà in eroismo da parte di due creature che amano la vita (come dimostra l'incontro e il sollievo in un singolare ballo), ma non riescono a viverla se non in estrema solitudine ... Due eccezionali protagoniste dirette con fine tocco e grande acume da Veronica Cruciani, la cui regia è capace di penetrare con commovente abilità le sfumature dell'animo umano.

Wanda Castelnuovo, sipario.it